



Economia globalizzata in crisi Il report del **Centro Einaudi**

La presentazione
Oggi Confindustria Como ospita l'economista Mario [Deaglio](#), curatore della pubblicazione

Il racconto di un mondo in costante emergenza. L'occasione per una chiave di lettura di ciò che sta accadendo si avrà oggi alle ore 18 nella sede di Confindustria Como, in via Raimondi 1, con la presentazione del secondo Rapporto sul Mondo Post Globale "Dall'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbondanza" a cura del Centro di Ricerca e Documentazione Luigi [Einaudi](#). La crisi finanziaria del 2008-2009 è ormai affidata alla storia. La tempesta economico-sociale, geopolitica, climatica che stiamo attraversando ci hanno

proiettati in un mondo che possiamo chiamare post globale, caratterizzato da una parziale modifica delle regole del libero mercato, dall'incentivazione al ritorno in patria delle industrie nazionali e dalla necessità - e contemporanea difficoltà - a tradurre in piani concreti i progetti «verdi». Il conflitto ucraino, le tensioni sino-americane e la nuova guerra in Medio Oriente stanno mettendo in crisi l'ordine internazionale del passato. Questi e tanti altri temi saranno trattati nel corso della serata.

L'evento, organizzato da Confindustria Como, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, sarà aperto da Alberto Novarese, vice presidente di Confindustria Como e da Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia Nord In-

tesa Sanpaolo. Presenterà il rapporto Mario [Deaglio](#), che ne è curatore, professore emerito di Economia internazionale Università degli Studi di Torino. Seguirà un dibattito che coinvolgerà Giuseppina de Santis, coautrice del Rapporto e Massimiliano Serati, Dean di Liuc Business School. Modererà Stefano Rudilosso, responsabile comunicazione di Confindustria Como.

«Questo rapporto sul mondo post globale, il secondo in ordine di tempo - dice Alberto Novarese - certifica il definitivo tramonto dell'economia globalizzata e l'abbandono di molte leggi e regole del libero mercato. Le recenti vicende geopolitiche acuiscono queste tendenze e configurano un mondo - non solo economico - profondamente diverso a cui dovremo presto adattarci».